

La Repubblica 4 agosto, 2016

## **Ricatti sui preziosi venduti, gioielliere in manette**

Prima coccolava i suoi clienti promettendo sconti favolosi su gioielli e monili, poi li convinceva all'acquisto proponendo pagamenti a rate senza interessi, ma dopo pochi mesi si presentava a casa delle vittime pretendendo di incassare l'intera somma dovuta nell'arco di qualche giorno. E lo faceva con una donna che si vantava di essere un boss della famiglia di Villabate. «Ora mi devi darei soldi, mi devi dare 5.250 euro, vedi che qua comando io. Puoi andare dove vuoi ma più alto di me non troverai nessuno» minacciava le vittime la donna. Con l'accusa di estorsione i carabinieri della compagnia di Bagheria hanno arrestato nei giorni scorsi Cosimo D'Amico, 47 anni, gioielliere di Villabate, e sottoposto all'obbligo di dimora un commercialista di 51 anni, Emanuele Monachello, indagato per favoreggiamento. I provvedimenti sono stati emessi dal gip di Termini Imerese. Nella stessa indagine vennero arrestati a fine aprile Cinzia Landolina, 37 anni la presunta boss dello Sperone e Dario Giglio 21 anni. Questi ultimi furono presi in flagranza mentre estorcevano alle vittime una tranche dell'estorsione. Le indagini sono scattate lo scorso aprile dopo la denuncia di una coppia di coniugi di Misilmeri. Agli investigatori marito e moglie hanno raccontato di come il gioielliere per

ottenere il pagamento di alcuni preziosi, li avesse minacciati vantando conoscenze mafiose. In particolare a metà aprile D'Amico aveva atteso sotto casa i coniugi in compagnia di Cinzia Landolina. In quell'occasione alle vittime era stato chiesto di pagare 5.250 euro per un debito in parte già saldato. «Solo due parole vi dico, dovete darci i soldi, vi concedo solo altri due giorni» minacciò la donna con fare mafioso. «E non vi presentate con i soliti 40 euro, li voglio tutti. Adesso voi non sapete con chi avete a che fare, chi si rivolge a me i soldi li ottiene sempre. Fino a quando non mi date i soldi io qua sono la padrona con le buone o con la <soverchieria>. Ma il giorno stabilito per la consegna dei soldi Cinzia Landolina e Dario Giglio ad attenderli c'erano anche i carabinieri che li hanno arrestati per estorsione. Le indagini sono continuate e i carabinieri sono risaliti a D'Amico, il mandante dell'estorsione.

«Preoccupato dall'arresto dei complici — spiegano gli investigatori dell'Arma — D'Amico si è rivolto a un altro amico per intercedere presso le vittime e convincerle a ritrattare le accuse». Un intermediario che i carabinieri hanno individuato nel commercialista Monachello. Le indagini, inoltre, hanno permesso di scoprire che Landolina era riuscita ad estorcere ai due anche l'atto di proprietà di un terreno.

**FRANCESCO PATANÈ**